
***Rapporto trimestrale
sulle retribuzioni
dei pubblici dipendenti***

anno 2 n. 3

Settembre 1999

*Rapporto previsto dall'art. 50, c. 3, del D. Lgs. 6 febbraio 1993, n. 29,
come sostituito dall'art. 2 del D. Lgs. 4 novembre 1997, n. 396*

***Rapporto trimestrale
sulle retribuzioni
dei pubblici dipendenti***

anno 2 n. 3 – Settembre 1999

***a cura
dell'Ufficio Studi Aran***

Carlo Dell'Aringa
coordinatore

Cesare Vignocchi
redattore

Domenico Persiani
procedure informatiche ed elaborazioni

si ringrazia Sergio Gasparrini per l'indispensabile ausilio
offerto nella stesura della prima sezione del Rapporto

*Ufficio Studi Aran
Via del Corso 476 - 00186 Roma
Tel. 06 32483236 - Fax 06 32652128
E-mail uffstudi.aran@interbusiness.it*

Indice

1. <i>Retribuzioni dei pubblici dipendenti: lo scenario per il biennio 2000-2001</i>	<i>pag. 4</i>
2. <i>I dati più recenti</i>	<i>13</i>
3. <i>Dalle retribuzioni lorde al reddito disponibile: una analisi 1988-98</i>	<i>16</i>
4. <i>Appendice statistica</i>	<i>23</i>
<i>Indici delle retribuzioni contrattuali nella Pubblica Amministrazione, nel personale contrattualizzato, nel personale non contrattualizzato e nei dirigenti generali e assimilati</i>	<i>24</i>
<i>Incrementi per competenza e cassa della spesa per retribuzioni della dirigenza medica nel quadriennio 1998-2001</i>	<i>28</i>

1. Retribuzioni dei pubblici dipendenti: lo scenario per il biennio 2000-01

In occasione dell'avvio delle diverse tornate contrattuali un utile contributo analitico, già offerto negli scorsi numeri di questo Rapporto, consiste nel quantificare la dinamica annua delle retribuzioni del pubblico impiego coerente con le risorse stanziare in sede di legge finanziaria. Una caratteristica di queste analisi consiste nel quantificare la dinamica in questione innanzitutto in termini di competenza e poi passare a valutarne i possibili impatti sul versante della cassa.

In relazione alle valutazioni di competenza la quantificazione cui si perviene possiede un ragionevole grado di certezza, poiché si fonda direttamente sulle cifre iscritte nella Legge Finanziaria per quanto riguarda i comparti Ministeri, Scuola e Aziende e da stime con queste coerenti per quanto riguarda i restanti comparti. Per le valutazioni di cassa le cose stanno diversamente, in quanto i relativi importi dipendono dai ritardi con cui vengono sottoscritti i rinnovi contrattuali. Si ottengono quindi valori fortemente condizionati alle ipotesi circa i ritardi stessi.

Come spesso osservato su queste pagine una volta prodotte le stime di cassa è necessario un lungo lasso di tempo prima di poterle confrontare con gli andamenti effettivi ⁽¹⁾. Inevitabilmente, il dibattito di politica economica si concentra quindi su di un altro indicatore, rappresentato dalle retribuzioni contrattuali, predisposto con cadenza mensile dall'Istat. Esso misura la dinamica delle retribuzioni, a struttura occupazionale fissa, derivante dai miglioramenti economici che si applicano alla generalità dei dipendenti. La base di rilevazione è costituita dai disposti economici contenuti sia nei diversi contratti nazionali, sia in provvedimenti legislativi specifici ⁽²⁾. È quindi parso necessario tentare di tradurre gli stanziamenti di risorse per il rinnovo dei contratti anche in termini di recepimento mensile da parte di questo indicatore dell'Istat.

La competenza del quadriennio 1998-2001

La tavola 1 mostra la dinamica retributiva procapite del pubblico impiego contrattualizzato. I valori sono espressi in termini di competenza e derivano sia dalle poste iscritte nelle leggi finanziarie 1998, 1999 e 2000 (disegno di legge),

⁽¹⁾ Attualmente l'aggiornamento della fonte ufficiale, vale a dire il Conto Annuale, data al 1997. Volendo utilizzare la Contabilità Nazionale, le recenti modifiche metodologiche (cioè il passaggio al SEC '97) non hanno sinora permesso di produrre i dati retributivi delle Pubbliche Amministrazioni.

⁽²⁾ L'elencazione non è esaustiva; ad esempio il recente contratto integrativo del comparto Scuola ha previsto incrementi che sono coerenti con i criteri di generalità di attribuzione e di definizione degli importi unitari richiesti per essere ricompresi nell'indicatore contrattuale.

sia da stime Aran. Va sottolineato che i calcoli si riferiscono al pubblico impiego contrattualizzato che, per quanto riguarda il settore statale, comprende i comparti dei Ministeri, delle Scuole e delle Aziende autonome ⁽³⁾. Restano quindi escluse le Forze armate, i Corpi di Polizia e le carriere diplomatica e prefettizia. La quantificazione delle risorse disponibili per rinnovare i contratti del personale contrattualizzato statale per il quadriennio 1998-2001 deriva immediatamente dalle poste delle leggi finanziarie 1998 e 2000 (disegno di legge). Lo stesso vale per le risorse aggiuntive generalizzate (lo 0,8%) da utilizzare per la contrattazione integrativa, indicate nella legge finanziaria 1999. Si è quindi in presenza di una quantificazione esatta.

Per quanto riguarda il settore non statale il quadro informativo è più variegato ⁽⁴⁾. Le risorse per il rinnovo dei contratti nazionali di primo biennio sono parimenti rinvenibili nella legge finanziaria 1998, ma così non è per le risorse aggiuntive.

⁽³⁾ Si tratta nel complesso di questi tre comparti di 1,38 milioni di unità (compreso il personale temporaneo) con una retribuzione procapite lorda di circa 41,3 milioni di lire (dati Conto annuale 1997).

⁽⁴⁾ In termini di comparti esso comprende la Sanità, le Autonomie territoriali, gli Enti pubblici non economici, la Ricerca e l'Università, quest'ultima ad esclusione del personale docente, per un totale di 1,54 milioni di unità e una retribuzione procapite lorda attorno a 42,5 milioni (ancora dati Conto annuale 1997).

Tavola 1 Dinamica retributiva procapite del pubblico impiego contrattualizzato nel quadriennio 1998-2001: la competenza ⁽¹⁾

Contributi alle variazioni % medie annue

	1998/1997	1999/1998	2000/1999	2001/2000
Trascinamento dal 1997 ⁽²⁾	1,4	–	–	–
Rinnovi biennio 1998-99 ⁽³⁾	0,4	1,8	1,2	–
Contrattazione collettiva integrativa 1998-99 ⁽⁴⁾	–	0,5	0,3	–
Rinnovi biennio 2000-01 ⁽⁵⁾	–	–	0,7	1,3
Risorse aggiuntive scuola ⁽⁶⁾	–	0,7	0,4	0,2
Risorse aggiuntive dirigenza medica ⁽⁷⁾	–	0,1	0,6	0,05
TOTALE	1,8	3,1	3,2	1,5

⁽¹⁾ Stime Aran. I valori esposti non comprendono gli effetti dell'eventuale contrattazione integrativa decentrata finanziata con risparmi di spesa realizzati a livello di singolo ente o amministrazione.

⁽²⁾ Proveniente dai rinnovi contrattuali 1996-97.

⁽³⁾ Legge finanziaria 1998 (l. 450/97, art. 2 cc. 9 e 12) e legge finanziaria 1999 (l. 449/98 art. 2 c. 8).

⁽⁴⁾ Legge finanziaria 1999 (l. 449/98 art.2 c.9) per i comparti Ministeri, Scuola e Aziende e stime Aran per i rimanenti comparti, effettuata valutando in media un incremento dello 0,8% utilizzato in sede di contrattazione integrativa.

⁽⁵⁾ Disegno di legge finanziaria 2000 per i comparti Ministeri, Aziende e Scuola (art. 10 c. 1) e stime Aran per i rimanenti comparti (cfr. art.10 c. 4 del disegno di legge).

⁽⁶⁾ Cfr. tavola 2.

⁽⁷⁾ Cfr. tavola 2.

Si è quindi proceduto quantificandole, in via di stima ragionevolmente semplificata, nello 0,8%, la stessa percentuale garantita al settore statale. Per i rinnovi dei contratti nazionali del biennio 2000-01 il disegno di legge finanziaria 2000 non reca alcuna quantificazione. Di nuovo si è proceduto stimando risorse proporzionali a quelle iscritte per il settore statale.

La tavola 1 considera anche l'effetto di risorse aggiuntive specifiche stanziare per il personale della scuola e per la dirigenza medica. La tavola 2 illustra la formazione di queste risorse. Per la scuola esse derivano da tre poste distinte, di cui una sola rappresenta tuttavia un incremento netto di spesa, in ordine alla valorizzazione delle funzioni del personale ⁽⁵⁾, mentre le altre due poste costituiscono recupero di risparmi connessi alla diminuzione di personale ed al depotenziamento del sistema di progressione economica per anzianità. Si noti che

⁽⁵⁾ Cosiddetto "accordo Prodi" del 10/12/97, poi convertito nella legge 192/99.

Tavola 2

Risorse aggiuntive per scuola e dirigenza medica ⁽¹⁾

Miliardi di lire, al lordo degli oneri riflessi per l'amministrazione

	1999	2000	2001
Scuola			
1. Diminuzioni di personale ⁽²⁾	185	630	630
2. Rideterminazione di 1. ⁽³⁾	-	-	123
3. Accordo Governo-OOSS 10/12/97 ⁽⁴⁾	800	900	1.000
4. Recupero scatti di anzianità ⁽⁵⁾	130	260	425
5. TOTALE	1.115	1.790	2.178
Dirigenza medica			
6. Fondo per l'esclusività ⁽⁶⁾	188	376	470
7. Rideterminazione di 6. ⁽⁷⁾	-	900	900
8. TOTALE	188	1.276	1.370

⁽¹⁾ Le risorse indicate sono aggiuntive ai fini dei miglioramenti retributivi procapite. In effetti le poste per la scuola di cui alle note 2, 3 e 5 non comportano incrementi di spesa.

⁽²⁾ Recupero dei risparmi ad "...incremento dei fondi di istituto per la retribuzione accessoria finalizzata al sostegno delle attività e delle iniziative connesse all'autonomia delle istituzioni scolastiche". Collegato di sessione alla legge finanziaria 1998 (l. 449/97), art. 40, c. 7.

⁽³⁾ Ad incremento del fondo di istituto, disegno di legge finanz. 2000 art.12 c.2.

⁽⁴⁾ Valorizzazione delle funzioni del personale; l. 292/99.

⁽⁵⁾ Recupero dei risparmi connessi al passaggio da scatti biennali a sessennali nel sistema di progressione per anzianità.

⁽⁶⁾ Collegato di sessione alla legge finanziaria 1999 (l. 448/98, art.72, c.15).

⁽⁷⁾ Disegno di legge finanziaria 2000, art.19 cc. 11 e 15.

il disegno di legge finanziaria 2000 ha reso disponibili ulteriori risorse, a partire dal 2001, in relazione ai risparmi derivanti dalla diminuzione del personale, risorse che vanno complessivamente ad incrementare il fondo di incentivazione.

Per la dirigenza medica le risorse aggiuntive rappresentano la contropartita per l'esclusività del rapporto di lavoro presso le strutture sanitarie pubbliche. Come si può osservare dalla tavola il disegno di legge finanziaria 2000 ha triplicato, a regime, quanto già previsto dalla corrispondente legge del 1999.

Ritornando ora alla tavola 1, nell'ultima riga si può vedere come per il 1999 venga ribadita una dinamica retributiva procapite di competenza, per il personale contrattualizzato, sostanzialmente analoga a quella stimata nei precedenti Rapporti, pari al 3,1%. Per il 2000, utilizzando le risorse indicate nel disegno di legge finanziaria, attualmente in discussione in parlamento e relative ai rinnovi del secondo biennio, si è ora in grado di presentare una stima più compiuta rispetto a quella degli scorsi rapporti, valutata pari al 3,2%. Nei due anni, 1999 e 2000, le retribuzioni procapite di competenza del personale contrattualizzato cresceranno quindi oltre il 6%.

Come recita il sottotitolo della tavola 1, le cifre in essa contenute rappresentano i contributi alla determinazione delle dinamiche medie annue complessive. Si esplicita in questo modo come si scompongano tali dinamiche, a partire dai singoli fattori esplicativi. Ciò permette peraltro di evidenziarne il peso relativo.

Si nota innanzitutto che, nella dinamica media procapite per il 2000, le risorse aggiuntive per la dirigenza medica esercitano un effetto quantitativamente analogo a quello del complesso dei rinnovi dei CCNL nello stesso anno, rispettivamente 0,6% e 0,7%. La loro somma, pari all'1,3%, ha poi un'incidenza analoga a quella degli effetti di trascinamento del precedente biennio, pari all'1,2%. A ciò si somma poi un ulteriore impatto proveniente dalle risorse aggiuntive per il personale della scuola pari allo 0,4%. Il trascinamento delle risorse per la contrattazione collettiva integrativa (0,8%) incide infine per 0,3%.

È utile ricordare che a fronte di questo complesso di risorse quadriennali l'Aran ha già provveduto a rinnovare i CCNL del biennio 1998-99: per quanto riguarda il personale dei livelli si è giunti alla sigla dei contratti per quasi tutti i comparti, con la sola importante eccezione della Ricerca e dell'Università; sono inoltre in atto le negoziazioni per il personale dirigente di diversi comparti ⁽⁶⁾.

⁽⁶⁾ La scaglionamento delle tranches del biennio 1998-99 è stato diffusamente illustrato nei precedenti rapporti, cui si rimanda.

Circa il biennio 2000-01, le risorse stanziare nel disegno di legge finanziaria 2000 consentono l'adeguamento delle componenti retributive fisse in base all'inflazione programmata (1,2% e 1,1% rispettivamente), con due tranches da erogare nella prima parte di ciascuno dei due anni.

Per la scuola e la dirigenza medica, oltre all'impatto sulla dinamica media del pubblico impiego contrattualizzato, sembra utile quantificare anche le rispettive dinamiche, sempre su base procapite. In termini di competenza il personale insegnante vedrà aumenti per l'anno in corso ed il prossimo pari, rispettivamente, al 4% ed al 3,4%. I miglioramenti retributivi, sempre di competenza, per i dirigenti medici saranno pari al 3,0% nel 1999 ed al 9,9% nel 2000. La tavola 6 riportata nell'appendice statistica di questo rapporto illustra dettagliatamente come si determinino questi ultimi incrementi.

La cassa nel 1999 e nel 2000

Come spesso sottolineato nel paragrafo precedente, le quantificazioni sinora presentate riguardano la competenza. Per passare ad una valutazione in termini di cassa, occorre valutare i possibili ritardi di stipula dei contratti.

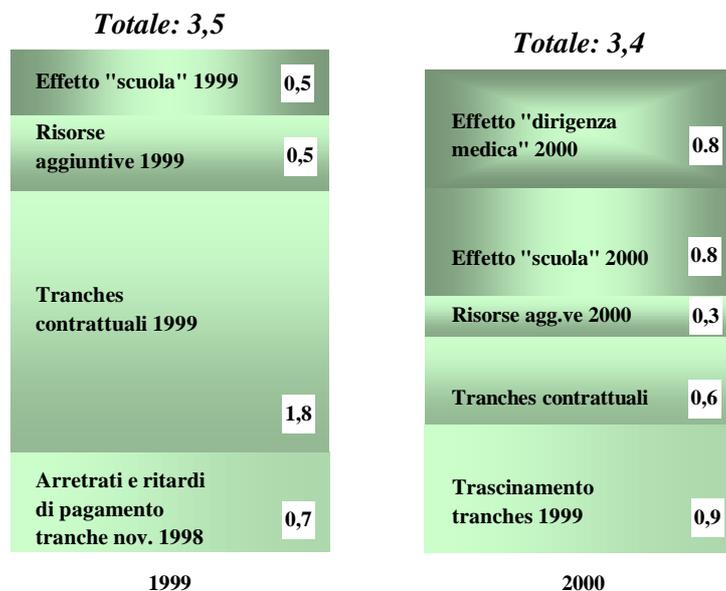
Per il 1999 gli elementi su cui fondare i calcoli sono abbastanza certi. La tranche del novembre 1998 è infatti slittata all'anno in corso, che ne registra quindi l'impatto amplificato per la corresponsione di arretrati. L'effetto per il 1999 derivante dai rinnovi dei CCNL del biennio 1998-99, dall'1,8% di competenza evidenziato nella tavola 1 diviene pari al 2,5% a causa degli arretrati (0,7%). L'effetto di cassa delle risorse aggiuntive generalizzate (lo 0,8%) non si differenzia da quello di competenza già illustrato. Si attenua invece quello derivante dalle risorse specifiche per la scuola e la dirigenza medica.

Come mostra la figura 1, in complesso la dinamica di cassa delle retribuzioni procapite del personale contrattualizzato è quantificabile per l'anno in corso nel 3,5%. Giova rammentare che si giunse a questa stessa cifra anche nelle stime presentate nei rapporti precedenti. Per il 2000 il 3,2% di competenza della tavola 1 si innalza al 3,4%. I singoli enti potranno quindi trovarsi a dover fronteggiare esborsi considerevoli per due anni consecutivi. Nel caso della dirigenza medica gli effetti dello sfasamento fra competenza e cassa si concentrano invece nel solo esercizio 2000: come si rileva dalla tavola 6 in appendice, la dinamica media annua di questo anno è stimata nel 16,9%.

Effetti di segno diverso convergono a determinare l'innalzamento della cassa rispetto alla competenza. Da una parte si ha l'effetto degli arretrati corrisposti

Figura 1
Dinamica retributiva pro-capite del pubblico impiego
contrattualizzato: la cassa ⁽¹⁾

Variazioni % annue di cassa, inclusive del pagamento degli arretrati



⁽¹⁾ Elaborazione Aran. I valori di ambedue gli anni non comprendono gli effetti dell'eventuale contrattazione integrativa decentrata finanziata con risparmi di spesa realizzati a livello di singolo ente o amministrazione.

nel 1999 che, se innalzano la dinamica in tale anno, simmetricamente abbassano quella del 2000. Di segno opposto è, d'altra parte, l'effetto determinato dal pagamento posticipato di quote non trascurabili riferite alle risorse aggiuntive per scuola e dirigenza medica.

Va poi ricordato che il 3,4% di cassa incorpora l'ipotesi che i rinnovi del secondo biennio 2000-01 vengano siglati nel 2000 e quindi non determinino formazione di arretrati nel 2001.

Alla base della suddetta stima di cassa, vi è infine una ulteriore ipotesi che deve essere posta in evidenza. Oltre alla contrattazione integrativa di natura integrativa, debitamente considerata (0,8%), i singoli enti possono stipulare accordi a livello decentrato, spesso connessi alla carriera orizzontale dei dipendenti, che determina ulteriori incrementi della retribuzione unitaria da finanziare con risparmi di spesa. La stima di cassa qui presentata prescinde totalmente da questo elemento.

Gli indici mensili delle retribuzioni contrattuali

Come già anticipato la prima fonte ufficiale che registrerà i miglioramenti retributivi discussi in precedenza è costituita dagli indici mensili delle retribuzioni contrattuali predisposti dall'Istat. A settembre (ultimo dato disponibile) il tasso tendenziale relativo al pubblico impiego contrattualizzato è risultato pari al 3,2%. La sezione successiva di questo rapporto dà conto dei rinnovi contrattuali che hanno determinato tale valore.

Sino alla fine dell'anno non si prevedono significativi innalzamenti dell'indice, il cui tasso tendenziale permane sul valore acquisito da settembre. Nei primi mesi del 2000 dovrebbero invece intervenire rilevanti effetti innescati da due ordini di fattori. Il primo riguarda i contratti di primo biennio della dirigenza che a quell'epoca, con buona probabilità, avranno ricevuto la sigla definitiva, almeno per i principali comparti. L'aumento potrebbe essere non indifferente, poiché l'indice recepirebbe d'un sol colpo l'impatto cumulato di due anni di inflazione programmata, cioè l'1,8% più l'1,5%. Il secondo ordine di fattori attiene alla prima tranche dei rinnovi di secondo biennio (2000-01) per il personale dei livelli. Si è ipotizzato che gli indici dell'Istat recepiranno i relativi incrementi nella prossima primavera.

Ne deriva complessivamente che il tasso tendenziale possa raggiungere e anche superare la soglia del 4%. La figura 2 illustra efficacemente questo fenomeno. Si osservi che qualora si verificasse uno slittamento dei rinnovi di primo biennio della dirigenza e/o di quelli di secondo biennio per il personale dei livelli, il balzo illustrato nella figura tenderebbe in parte a smorzarsi. L'andamento illustrato nella figura 2 va quindi letto come una rappresentazione quantitativamente fondata, che tuttavia potrebbe prodursi, diluita, in un arco temporale più lungo. D'altro canto non è facile preventivare se gli indici Istat recepiranno o meno l'effetto delle risorse aggiuntive per la dirigenza medica.

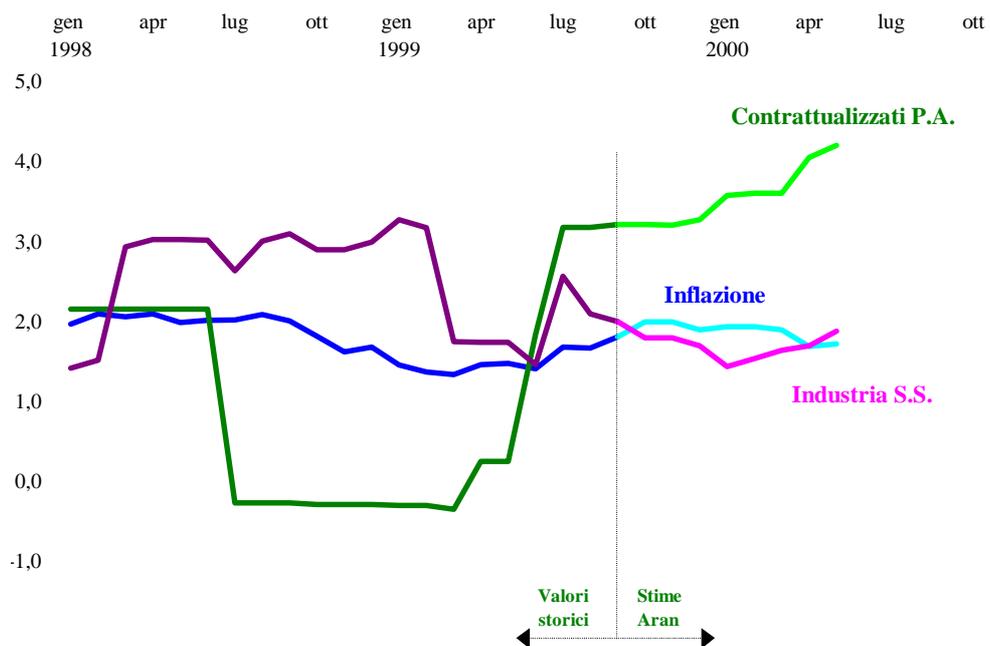
L'ipotesi qui adottata è che ciò non avvenga. Al contrario, qualora l'Istat rinvenisse sufficienti caratteristiche di generalità in questi miglioramenti retributivi e tali da poterne incorporare l'effetto negli indici mensili, il balzo del tasso tendenziale risulterebbe maggiore di quanto qui stimato.

Per completare il quadro è parso utile affiancare al dato sulla dinamica retributiva del personale pubblico contrattualizzato altre due informazioni. La prima riguarda l'analoga dinamica procapite dell'industria, la seconda la probabile evoluzione del tasso di crescita dei prezzi al consumo.

Figura 2
Indici delle retribuzioni contrattuali nella pubblica amministrazione ⁽¹⁾
e nel settore privato ⁽²⁾ a confronto con l'inflazione ⁽³⁾

Variazioni % mese sullo stesso mese dell'anno precedente

Dati mensili da gennaio 1998 a maggio 2000



⁽¹⁾ Personale contrattualizzato.

⁽²⁾ Industria in senso stretto.

⁽³⁾ Elaborazione Aran. I valori successivi al settembre 1999 sono stime.

Il senso dell'esercizio è quello di delineare in anticipo il quadro informativo che, a metà del prossimo anno, si troveranno di fronte le autorità di politica economica e, più in generale, analisti ed osservatori. In ordine all'industria, sino alla fine dell'anno la figura 2 sostanzialmente recepisce le previsioni elaborate dall'Istat relativamente agli aumenti programmati dai contratti vigenti a tutto settembre 1999. Una considerazione analoga vale per il I trimestre del 2000, mentre per il II trimestre si è ipotizzato che vengano siglati alcuni contratti, con corresponsione della prima tranche nel trimestre stesso. Le tranche in questione sono state calcolate in base all'inflazione programmata.

È evidente che quest'ultimo aspetto introduce nella rappresentazione grafica elementi squisitamente previsivi, che come tali vanno valutati. Nondimeno è parso corretto procedere in questo senso, parallelamente al settore pubblico, il cui balzo a metà anno emerge per l'appunto dal preventivare la sigla definitiva di alcuni contratti.

La figura 2 traccia anche la probabile evoluzione del tasso d'inflazione. A questo scopo si è assunta innanzitutto la previsione di consenso per il 2000, pari in media d'anno all'1,8%. A partire da ciò, il profilo mensile è stato disegnato tenendo conto del valore a preconsuntivo per il mese di ottobre (2,0%) e degli elementi di stagionalità tipici dell'indice dei prezzi al consumo ⁽⁷⁾.

Sulla scorta delle qualificazioni appena esposte, la figura 2 mostra un quadro abbastanza significativo. È infatti molto probabile che a metà dell'anno prossimo si manifesti una forbice di entità considerevole fra la dinamica delle retribuzioni pubbliche da una parte, e quella delle retribuzioni dell'industria, nonché dell'inflazione, dall'altra. Tale forbice potrebbe risultare di entità superiore ai 2 punti percentuali. Nei mesi successivi il fenomeno conoscerà qualche attenuazione, con l'indice delle retribuzioni pubbliche che convergerà verso la dinamica inflattiva. A questo abbassamento dovrebbe tuttavia accoppiarsi un movimento analogo anche per le retribuzioni dell'industria.

⁽⁷⁾ Si è anche tenuto conto dell'effetto di impatto sull'indice dei prezzi al consumo indotto dai recenti provvedimenti in tema di accise dei prodotti energetici da autotrazione.

2. I dati più recenti ⁽⁸⁾

Per effetto di significative variazioni in tutti gli aggregati analizzati nel presente Rapporto la pubblica amministrazione registra diffusi incrementi nelle retribuzioni contrattuali da maggio 1999 in poi (tavola 3 e figura 3): in termini congiunturali l'aumento è pari a + 1,3% in giugno, + 1,2% in luglio e + 0,4% in agosto ⁽⁹⁾; le variazioni tendenziali passano da + 0,5% di maggio a + 3,3% in agosto e settembre.

Dipendenti contrattualizzati

L'indicatore delle retribuzioni contrattuali per dipendente raccoglie, dopo mesi di profilo sostanzialmente orizzontale (- 0,3% fino a marzo, + 0,3% in aprile e maggio), numerosi rinnovi riferiti al biennio contrattuale 1998-1999. Le modifiche interessano il 92% dei dipendenti che compongono questa categoria di personale (2,43 su 2,65 milioni di unità nella base dell'indice riferita a dicembre 1995) ⁽¹⁰⁾. L'indice tendenziale raggiunge a giugno l'1,8% e si attesta sul 3,2% da luglio in poi.

Nel mese di *giugno* gli aumenti sono riferiti agli effetti della contrattazione di livello nazionale: è stata erogata la seconda *tranche* prevista per il personale non dirigente dei comparti Ministeri (37.000 lire), Sanità (37.000 lire) ed Enti pubblici non economici (40.000 lire) e la prima e seconda *tranche* del personale della Scuola (per un totale di 104.000 lire). Per l'aggregato dei dipendenti contrattualizzati l'insieme di queste variazioni ha comportato un incremento congiunturale dell'1,6%.

Nel mese di *luglio* il personale non dirigente delle Autonomie territoriali ha anch'esso registrato la seconda *tranche* del CCNL nazionale (37.000 lire) ma nello stesso mese l'Istat ha altresì registrato l'effetto delle contrattazione integrativa del comparto Scuola (in media 93.000 lire). Di norma gli effetti della contrattazione di secondo livello sfuggono alla rilevazione contrattuale dell'Istat a causa della variabilità da amministrazione ad amministrazione dell'ammontare unitario e del numero dei reali beneficiari. L'integrativo della Scuola, realizzato

⁽⁸⁾ Si ringrazia Franco Causarano per aver predisposto, nell'ambito dell'unità operativa Istat che elabora i numeri indice delle retribuzioni contrattuali, gli indicatori di base utilizzati per la ricerca.

⁽⁹⁾ A partire da questo numero del Rapporto sono pubblicate in appendice statistica tavole di riepilogo delle retribuzioni contrattuali che agevolano una lettura di insieme degli indici Istat in termini di variazioni congiunturali, tendenziali, medie annue ed effetti di trascinamento.

⁽¹⁰⁾ Rimangono a questa data in attesa del contratto per le *tranches* relative al biennio 1998-99 il personale non dirigenziale dei comparti Università e Ricerca (65.000 unità) e tutto il personale della dirigenza contrattualizzata (149.000 unità, fra cui i quasi 118 mila dirigenti del ruolo sanitario).

su base nazionale, evidenzia tuttavia sia incrementi che tipologie di personale destinatario chiaramente definiti (da 76.000 a 96.000 lire) e quindi risponde a pieno titolo ai criteri di inclusione stabiliti dall'Istat.

L'incremento congiunturale per la media dei dipendenti contrattualizzati determinato dall'insieme di queste variazioni è stato dell'1,3%.

Dipendenti non contrattualizzati

Nel mese di agosto aumenti che riguardano il 100% di questa categoria di personale (425 mila unità). Si tratta del recepimento delle due *tranches* previste nei relativi provvedimenti con riferimento sia alle Forze dell'ordine (polizia, carabinieri, finanza ecc.) che alle Forze armate, per complessive 91-92 mila lire.

Tavola 3

Dinamica retributiva nella PA e inflazione ⁽¹⁾

Variazioni % del mese sullo stesso mese dell'anno precedente

(in parentesi il valore assoluto dell'indice base dicembre 1995=100)

		<i>Personale contrattual.</i>	<i>Personale non contrattual. (2)</i>	<i>Dirigenti generali e assimilati</i>	<i>Totale pubblica amministr.</i>	<i>Inflazione</i>
1998	gen.	2,2	2,1	8,6	2,4	1,9
	feb.	2,2	1,6	8,6	2,3	2,1
	mar.	2,2	1,6	8,6	2,3	2,1
	apr.	2,2	1,4	8,3	2,2	2,1
	mag.	2,1	1,4	1,8	1,9	2,0
	giu.	2,1	1,4	1,8	1,9	2,1
	lug.	- 0,3	- 0,3	0,7	- 0,3	2,1
	ago.	- 0,3	- 0,3	0,7	- 0,3	2,1
	set.	- 0,3	- 0,3	0,7	- 0,3	2,0
	ott.	- 0,3	- 0,3	-,-	- 0,3	1,9
	nov.	- 0,3	- 0,3	5,9	-,-	1,7
	dic.	- 0,3	- 0,3	5,9	-,-	1,7
1999	gen.	- 0,3	- 0,3	6,6	-,-	1,5
	feb.	- 0,3	- 0,3	6,6	-,-	1,4
	mar.	- 0,3	- 0,3	6,6	-,-	1,3
	apr.	0,3	- 0,3	6,6	0,5	1,5
	mag.	0,3	- 0,3	6,6	0,5	1,5
	giu.	1,8	- 0,3	6,6	1,7	1,4
	lug.	3,2	- 0,3	7,3	2,9	1,7
	ago.	3,2	2,3	7,3	3,3	1,7
	set.	3,2	2,3	7,3	3,3	1,8

⁽¹⁾ Elaborazione su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente e dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

⁽²⁾ Ad esclusione dei dirigenti generali e assimilati.

In termini congiunturali si tratta di un incremento del + 2,6% che porta l'indicatore tendenziale dei dipendenti non contrattualizzati dal - 0,3% dei mesi precedenti al + 2,3% in agosto e settembre.

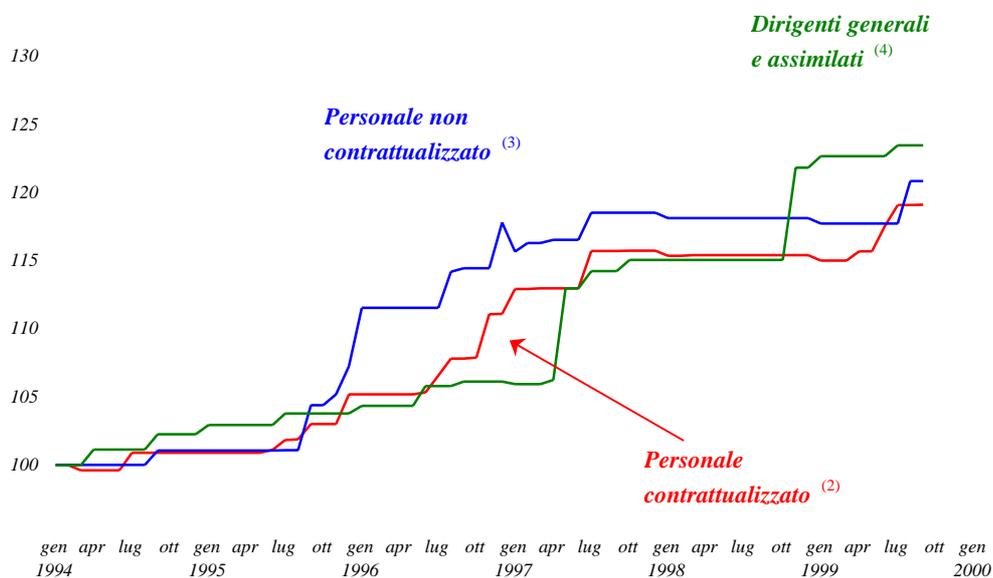
Dirigenti generali e assimilati

Nel mese di *luglio* 1999 buona parte di questa categoria di personale (86%, pari a 50.700 unità) è interessata dal provvedimento di adeguamento annuale della retribuzione. Si tratta della categoria dei professori e ricercatori universitari e del personale con qualifica di dirigente generale ed assimilato delle Forze dell'ordine e delle Forze Armate ⁽¹⁾. L'aumento rispetto al mese precedente è + 0,7% e porta il tendenziale di questa tipologia di personale dal + 6,6% di giugno al + 7,3% dei mesi successivi.

⁽¹⁾ Applicazione dei disposti del DPR 30 aprile 1999; per maggiori approfondimenti cfr. Rapporto n. 2-1998, pagg. 7-8 e n. 4-1998 pagg. 14-15.

Figura 3
Dinamica retributiva nella PA ⁽¹⁾

Numeri indice retribuzioni contrattuali Istat. Base 1993 = 100.



⁽¹⁾ Elaborazioni su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente

⁽²⁾ Dipendenti delle qualifiche funzionali e i dirigenti contrattualizzati rappresentati per la parte pubblica dall'Aran (ministeri, scuola, autonomie territoriali, sanità, parastato, università non docenti e ricerca). Sono escluse le aziende di Stato non più comprese negli indici Istat per la scarsa consistenza numerica.

⁽³⁾ Personale non dirigente delle forze armate, polizia, carabinieri, guardia di finanza, eccetera.

⁽⁴⁾ Dirigenti generali dei ministeri e del parastato, professori e ricercatori universitari, colonnelli e generali delle forze armate, carabinieri, guardia di finanza ecc., dirigenti della polizia e magistrati.

3. Dalle retribuzioni lorde al reddito disponibile: una analisi 1988-98

L'analisi dei livelli e della dinamica dei salari è condotta per lo più utilizzando aggregati quali costo del lavoro e retribuzioni lorde, che sono immediatamente disponibili dalle serie della Contabilità Nazionale ⁽¹²⁾. Tra queste due variabili insiste il cuneo rappresentato dalla contribuzione previdenziale ed assistenziale a carico del datore di lavoro, aspetto al quale è già stata dedicata un'ampia disamina nei precedenti numeri di questo Rapporto.

Fra retribuzione lorda e reddito effettivamente disponibile da parte dei dipendenti si pone un ulteriore cuneo, costituito principalmente dall'imposizione fiscale e dalle ritenute (previdenziali ed assistenziali) a carico del lavoratore. Nella determinazione di questo nucleo interviene poi un ulteriore elemento rappresentato dalle misure di sussidio alle famiglie, meglio note come assegni al nucleo familiare. Come si illustrerà dettagliatamente nel seguito, dal 1996 questa forma di sussidi è tornata ad essere uno strumento attivo di politica redistributiva. Ciò è avvenuto dopo un lungo periodo nel quale il valore reale degli importi erogati non era stato assolutamente adeguato al crescente livello del costo della vita.

Il periodo durante il quale si vuole analizzare l'entità e le variazioni del cuneo fiscale e previdenziale è costituito dal decennio 1988-1998. L'analisi verrà condotta separatamente per l'industria ⁽¹³⁾ e per la pubblica amministrazione (PA). La scelta dell'anno iniziale è dettata dalla attuale disponibilità delle serie ricostruite dall'Istat secondo la nuova metodologia di Contabilità Nazionale SEC '95, che tuttavia sono disponibili unicamente per l'industria. Purtroppo per la PA non si dispone ancora delle serie ricostruite e si è quindi fatto ricorso alle vecchie serie del sistema SEC '79. Per l'analisi degli andamenti del settore pubblico, il decennio 1988-98 è comunque particolarmente efficace. Esso incorpora, infatti, diverse stagioni contrattuali: la tornata 1990-91, caratterizzata da sostenuti miglioramenti retributivi, il sostanziale blocco contrattuale del biennio 1992-93, il primo quadriennio Aran 1994-97 e l'avvio del successivo biennio 1998-99.

La tavola 4 riporta i principali risultati ottenuti. Un aspetto rilevante da sottolineare, relativo alla prima riga, che è sull'intero decennio il tasso medio

⁽¹²⁾ Si ricorda che in Contabilità Nazionale il costo del lavoro è approssimabile con la posta dei redditi da lavoro dipendente.

⁽¹³⁾ Più precisamente l'industria in senso stretto, che esclude il settore delle costruzioni.

annuo di crescita delle retribuzioni lorde procapite nei due settori è risultato quasi identico: 5,5% nel caso dell'industria e 5,3% per la PA ⁽¹⁴⁾. È vero che questa marginale differenza emerge dal calcolo di tassi medi annui, ma tuttavia, anche cumulandola per dieci anni, si ottiene un differenziale di poco superiore al punto percentuale. Come mostra la tavola, questa prima osservazione vale separatamente anche per i due quinquenni, 1993-88 e 1998-93, in cui può essere spezzato il decennio.

La dinamica delle retribuzioni lorde è evidentemente il punto di partenza dell'intero esercizio qui proposto. Va quindi ribadito che si tratta di valori procapite e può risultare utile riportarne anche la rappresentazione grafica lungo il tempo.

⁽¹⁴⁾ Si segnala che l'arrotondamento divarica artificialmente i dati. I due tassi sono infatti pari a 5,47% e 5,35%. Si ricorda inoltre che sulle vecchie serie di contabilità il dato dell'industria era pari a 5,43%.

Tavola 4 Retribuzioni lorde e reddito disponibile nella pubblica amministrazione e nell'industria ⁽¹⁾

Variazioni % medie annue

	Industria in s. stretto ⁽²⁾			Ammin. pubbliche ⁽³⁾		
	1998/88	1993/88	1998/93	1998/88	1993/88	1998/93
A - Valori nominali						
Retribuzione lorda ⁽⁴⁾	5,5	7,3	3,7	5,3	7,0	3,7
Reddito imponibile ⁽⁵⁾	5,4	7,1	3,8	5,0	6,7	3,3
Retribuzione netta (single) ⁽⁶⁾	5,0	7,1	3,0	4,6	6,6	2,6
B - Valori a prezzi costanti ⁽⁷⁾						
Reddito disponibile (diverse ipotesi di familiari a carico):						
• nessuno (single)	0,4	1,3	- 0,4	- 0,002	0,8	- 0,8
• coniuge	0,4	1,3	- 0,5	0,1	0,9	- 0,8
• coniuge + 1 figlio	0,6	1,1	0,0	0,2	0,5	- 0,2
• coniuge + 2 figli	1,0	1,0	1,0	0,4	0,4	0,4
• coniuge + 3 figli	1,5	0,8	2,1	0,9	0,3	1,5

⁽¹⁾ Elaborazioni Aran.

⁽²⁾ Istat, Servizio Contabilità Nazionale, SEC '95.

⁽³⁾ Istat, Servizio Contabilità Nazionale, SEC '79.

⁽⁴⁾ Valorizzazione delle funzioni del personale; l. 292/99.

⁽⁵⁾ Retribuzione lorda procapite meno le ritenute previdenziali a carico del lavoratore.

⁽⁶⁾ Reddito imponibile meno Irpef netta (per il single coincide con il reddito disponibile).

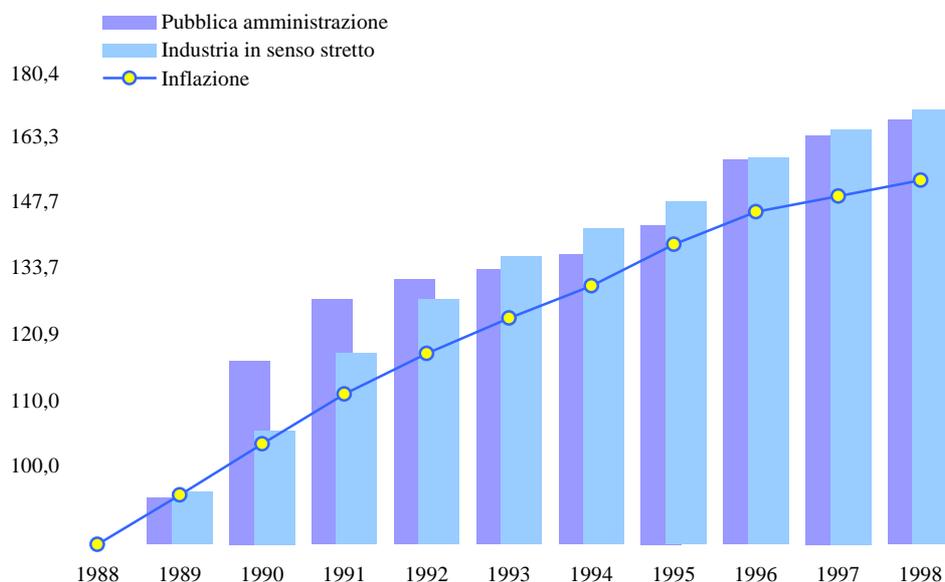
⁽⁷⁾ Retribuzione netta più assegni per il nucleo familiare.

La figura 4 è stata approntata a questo scopo. Naturalmente essa conferma il quadro che emerge dalla lettura dei tassi cumulati della tavola 4, ma pone comunque in evidenza alcuni ulteriori elementi.

Si nota innanzitutto la diversa struttura temporale dei rinnovi dei due settori. La PA presenta infatti una cadenzatura decisamente più irregolare, testimoniata dal fatto che le barre della figura 4 che ne rappresentano l'andamento attraversano diverse volte quelle dell'industria, mostrando quindi forti accelerazioni e corrispondenti rallentamenti. Dalla stessa figura emerge anche che, confrontando le due dinamiche con quella dei prezzi al consumo, le retribuzioni reali non sono mai risultate inferiori a quelle del 1988. In generale questo può costituire un risultato ovvio ma vedremo in seguito che in termini di reddito disponibile ciò non è sempre immediatamente vero.

Figura 4
Dinamica retributiva nominale e inflazione
nella pubblica amministrazione e nell'industria ⁽¹⁾

Numeri indice 1998 = 100. Scala semilogaritmica ⁽²⁾



⁽¹⁾ Elaborazioni Aran su dati di contabilità nazionale.

⁽²⁾ La scala semilogaritmica permette di valutare come scostamenti percentuali le differenze verticali fra le differenti serie; per esemplificare, la differenza del 10% del primo intervallo della scala (da 100 a 110) è la medesima differenza percentuale dell'ultimo intervallo (da 163,3 a 180,4 = 17,1 @ 10% di 163,3).

Sempre dalla figura 4 si vede poi che una parte consistente della crescita reale delle retribuzioni lorde si è prodotta negli ultimi anni. In effetti, dal 1996 in poi, la linea relativa ai prezzi al consumo registra un appiattimento, determinando una più ampia divaricazione fra retribuzioni e prezzi (maggiore crescita reale delle prime).

Ritornando ora alla tavola 4, dalla seconda riga si può valutare l'effetto derivante dalla prima componente del cuneo fiscale e contributivo, costituito dalle ritenute previdenziali e assistenziali a carico del lavoratore⁽¹⁵⁾. Per l'industria si osserva un marginale ampliamento del cuneo, mentre per la PA la perdita è più consistente, pari a 3 decimi l'anno.

Di nuovo il fenomeno si è prodotto omogeneamente nei due sottoperiodi e segnala il progressivo innalzamento dell'aliquota delle ritenute. Per la PA tale innalzamento è ulteriormente accentuato: non solo sono aumentate le aliquote applicate alle singole componenti retributive (stipendio, tredicesima, IIS, ecc.) ma, a partire dal 1996, anche tutto l'accessorio è stato assoggettato a contribuzione. Si tratta in questo caso dell'accessorio in senso lato, comprensivo cioè delle indennità fisse e variabili oltre allo straordinario. Può essere inoltre utile ricordare che in ambedue i settori dal 1998 l'aliquota complessiva si è ridotta di un punto percentuale in seguito alla soppressione della contribuzione sanitaria.

La terza riga della tavola mette in luce l'operare della parte propriamente fiscale del nucleo, quella più consistente. I valori riportati fanno riferimento alla condizione familiare di single e permettono quindi di valutare le modifiche intervenute in capo all'Irpef nel corso del periodo, a prescindere dal sistema di detrazioni per i carichi familiari⁽¹⁶⁾. Nel primo quinquennio, in relazione al reddito medio di ambedue i settori, l'incidenza dell'Irpef non è mutata: la dinamica media annua della retribuzione netta è sostanzialmente la stessa del reddito imponibile. Nel secondo quinquennio si osservano al contrario cospicui inasprimenti, provocati dal non adeguamento degli scaglioni Irpef e quindi da un effetto di drenaggio fiscale (fiscal drag)⁽¹⁷⁾.

⁽¹⁵⁾ Per il reddito imponibile è sufficiente un'unica statistica poiché, in generale, esso prescinde dalla situazione familiare.

⁽¹⁶⁾ Si ricorda che ai *single* si applicano le detrazioni per lavoro dipendente (cioè sconti sull'Irpef da pagare, da non confondere con le deduzioni), che sin dall'inizio del decennio prevedono un meccanismo a scaglioni (la detrazione diminuisce all'aumentare del reddito). Per nuclei familiari più numerosi si applicano poi le detrazioni per il coniuge e per i figli a carico. Queste ultime non prevedono un sistema di scaglioni, che invece è stato introdotto negli ultimi anni per quelle relative al coniuge, con un sistema di progressività analogo a quello appena ricordato per il lavoro dipendente.

⁽¹⁷⁾ In media il drenaggio fiscale ha penalizzato marginalmente di più i lavoratori dell'industria, con una minor crescita annua della retribuzione netta, dal 1993 al 1998, di circa lo 0,8% (0,7% per la PA). Il drenaggio fiscale è risultato più incisivo per questi lavoratori a causa del fatto che, mentre nel 1993 il loro reddito medio non era interessato al IV scaglione dell'Irpef (quello dopo i 30 milioni e sino ai 60), dal 1994 in poi quote crescenti del loro imponibile sono invece cadute in tale scaglione che prevede un'aliquota del 34% rispetto al 27% di quello precedente.

Nella media del periodo, i dipendenti dell'industria senza carichi familiari hanno perso in termini di retribuzione netta media, rispetto a quella lorda, mezzo punto l'anno. Per i dipendenti della PA la perdita è risultata più sostenuta e pari allo 0,7% l'anno.

La seconda sezione della tavola riporta le dinamiche del reddito disponibile reale secondo diverse condizioni di familiari a carico. Va osservato che si tratta di redditi poiché alla retribuzione netta sono stati aggiunti gli assegni al nucleo familiare e che sono esposte le dinamiche reali, nel senso che le serie sono depurate per la crescita dei prezzi al consumo.

Nel caso della condizione familiare di *single*, ove non interviene l'erogazione di assegni familiari, il passaggio dalla retribuzione netta al reddito (disponibile) reale è ottenuto unicamente deflazionando per la crescita dei prezzi al consumo che, nella media del decennio, è risultata pari al 4,6%.

La seconda condizione familiare analizzata è quella del nucleo monoreddito con solo coniuge a carico. Per il dipendente dell'industria i risultati non mutano rispetto alla condizione precedentemente analizzata. Nel caso della PA si osserva un marginale miglioramento, indotto non dall'erogazione degli assegni per il coniuge a carico (che non si applicano per la fascia di reddito medio della PA) ma dalla corrispondente deduzione ai fini del calcolo dell'Irpef netta⁽¹⁸⁾.

Le successive condizioni familiari contemplate nella tavola considerano la presenza di figli a carico nel nucleo familiare. Per il lavoratore dell'industria, il guadagno in termini di reddito per una famiglia con coniuge e tre figli a carico, rispetto a quello con assenza di carichi familiari, è pari, sull'intero periodo, ad oltre un punto percentuale l'anno. Si noti inoltre come, all'aumentare del numero di figli, il guadagno risulti più che proporzionale: con il primo figlio l'aumento è di 0,2 punti percentuali, cui se ne aggiungono altri 0,4 con il secondo e 0,5 con il terzo. Per il lavoratore della PA valgono considerazioni analoghe, anche se il guadagno di un nucleo familiare con tre figli a carico rispetto a quello privo di carichi è meno sostenuto. Ciò deriva evidentemente dal fatto che anche nella rimodulazione degli assegni familiari è valso un criterio di progressività impositiva.

⁽¹⁸⁾ Dato il più elevato livello di reddito, il lavoratore "medio" della PA per tutto il decennio non ha avuto diritto a ricevere un assegno per il coniuge. Il miglioramento rispetto alla condizione di *single* deriva quindi dalle detrazioni per il coniuge a carico, che periodo in esame sono risultate marginalmente più dinamiche rispetto ai prezzi al consumo. Nel caso dell'industria il miglioramento per deduzioni è esattamente compensato dal meccanismo degli assegni. In effetti, mentre nel primo quinquennio il lavoratore con reddito medio dell'industria aveva diritto alla detrazione per coniuge a carico, negli ultimi anni ciò è venuto meno.

L'analisi per sottoperiodi circa gli effetti indotti dall'erogazione degli assegni familiari evidenzia aspetti di grande rilevanza. La riattivazione di queste misure a favore dei nuclei familiari più svantaggiati, con una impostazione progressiva, è infatti storia recente degli ultimi anni. Nel quinquennio 1998-93, mentre per la condizione di single dipendente dell'industria si osserva un netto peggioramento in termini di reddito disponibile reale, il nucleo familiare con coniuge e 3 figli a carico ha sperimentato un sensibile miglioramento pari ad oltre il 2% medio annuo. Considerazioni analoghe valgono nel caso della PA.

Nei cinque anni precedenti, 1988-93, emergono invece risultati esattamente opposti, di taglio addirittura regressivo. Osservando la serie storica degli assegni familiari, si nota che dal 1988 al 1996 sono stati aggiornati solo gli scaglioni di applicazione ma non gli importi degli assegni che pertanto sono rimasti immutati sino al 1995: ciò spiega la regressività appena notata.

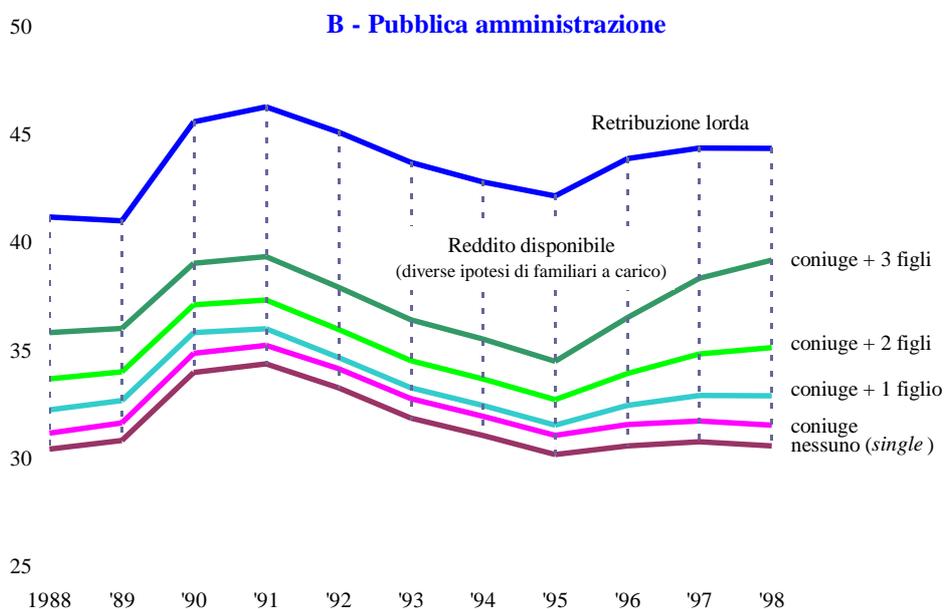
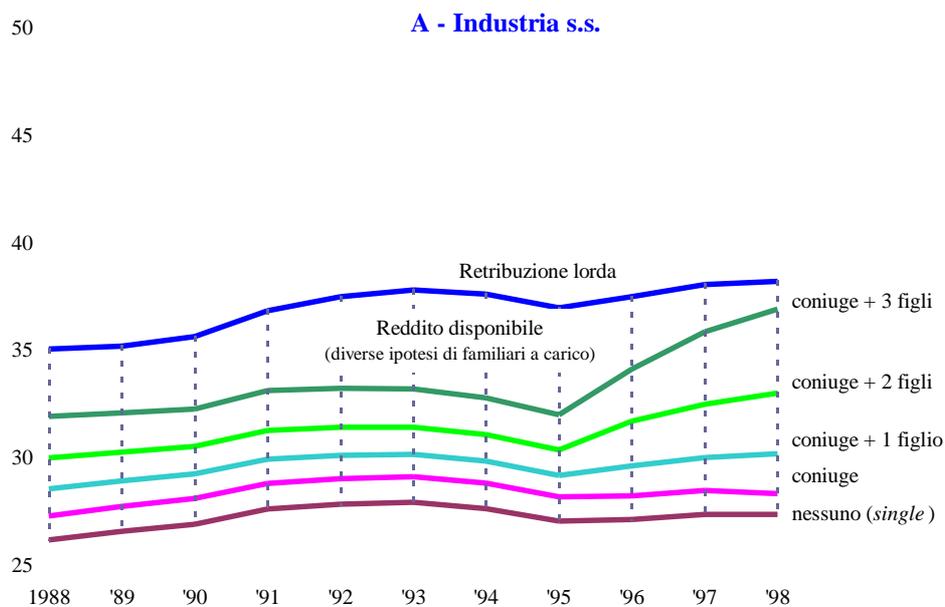
Se la tavola 1 offre quantificazioni in termini di dinamica media annua, le due sezioni della figura 5 tracciano l'evoluzione temporale del cuneo fiscale e contributivo dal 1988 al 1998, permettendo così una visione complessiva del fenomeno. Ricordando che il cuneo è misurato dalla differenza fra la linea più alta e quelle più basse va innanzitutto messo in evidenza che nel 1995 il cuneo ha raggiunto un massimo rispetto agli anni precedenti, per tutte le tipologie familiari considerate, anche se ciò è particolarmente rilevante per la condizione di *single*.

Da 1996 in poi, quando gli assegni familiari sono tornati ad essere uno strumento attivo di politica redistributiva, si nota un forte sventagliamento dei cunei in funzione della tipologia familiare: i lavoratori *single* hanno visto un progressivo allargamento del cuneo; all'estremo opposto, le famiglie numerose hanno invece goduto di un suo progressivo restringimento. Il risultato è che nel 1998 per un lavoratore medio dell'industria con coniuge e tre figli a carico il cuneo risulta quasi annullato (diviene negativo per famiglie ancor più numerose).

Valgono considerazioni analoghe anche nel caso della pubblica amministrazione, pur se la progressività del sistema fa sì che il cuneo fra retribuzione lorda e reddito disponibile non tende ad annullarsi nelle tipologie illustrate.

Figura 5
Retribuzioni lorde e redditi disponibili
nella pubblica amministrazione e nell'industria ⁽¹⁾

Valori in milioni di lire attualizzati a prezzi 1998



⁽¹⁾ Elaborazioni Aran.

4. Appendice statistica

In questa sezione sono esposte tavole di analisi di norma utilizzate per la redazione del Rapporto e che si è ritenuto utile pubblicare per l'interesse conoscitivo autonomo che rappresentano. La serie delle tavole 5 consente di tenere sotto controllo in un unico colpo d'occhio le diverse angolature con cui sono classicamente analizzati gli indici mensili delle retribuzioni contrattuali:

- i valori assoluti dell'indice (in alto a sinistra), base di calcolo per tutte le ulteriori elaborazioni;
- la media annuale (immediatamente sotto ai valori assoluti dell'indice), che per l'anno in corso è valutata in termini di "acquisito", cioè sulla base di tutti gli aumenti già registrati e in assenza di previsioni di aumento ulteriore ⁽¹⁹⁾;
- l'effetto di trascinamento degli aumenti erogati nel corso dell'anno sull'esercizio successivo (immediatamente sotto la media annuale), il cui calcolo è effettuato implicitamente escludendo dall'anno successivo ogni ipotesi di aumento ⁽²⁰⁾; per l'anno in corso il trascinamento è valutato in termini di valori acquisiti;
- le variazioni congiunturali (incremento % rispetto al periodo immediatamente precedente, in alto a destra), esposte in modo da cogliere agevolmente i periodi nei quali si è registrata una variazione;
- le variazioni tendenziali (incremento % rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, in basso a sinistra), che costituiscono l'indicatore a cui usualmente si fa riferimento nelle analisi del Rapporto;
- le variazioni medie annue (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi immediatamente precedenti, in basso a destra); questo indicatore nel caso di dicembre coincide, per costruzione, con la media annua (gennaio-dicembre dell'anno confrontato con gennaio-dicembre dell'anno precedente); rispetto al tendenziale questo indicatore presenta un andamento più stabile ed è utile per esaminare gli andamenti di fondo, di lungo periodo, delle retribuzioni e il modo in cui, progressivamente, si raggiunge la media annuale in senso classico (appunto nel dicembre dell'anno).

La tavola 6 espone gli incrementi retributivi nel quadriennio 1998-2001 per il caso della dirigenza medica e veterinaria, distintamente per competenza e cassa.

⁽¹⁹⁾ In termini di calcolo la definizione di "acquisito" vede i mesi ancora non noti assumere un valore dell'indice pari a quello dell'ultimo mese noto.

⁽²⁰⁾ La misura del trascinamento è utile per determinare quanta parte dell'aumento annuale è dovuta agli incrementi erogati in corso d'anno e quanta è ereditata dal passato. Per esemplificare, se nel corso del 1998 non si fosse verificato alcun aumento nell'indice riferito al totale della pubblica amministrazione, questo si sarebbe attestato su 110,1, valore del dicembre 1997; la media dell'indice nel 1997 è pari a 108,8 e genera quindi un effetto di trascinamento dell'1,2% sul 1998 nella valutazione delle retribuzioni contrattuali Istat come risultato del seguente calcolo: $(110,1 - 108,8) / 108,8 \times 100$.

Tavola 5a

Indici delle retribuzioni contrattuali nella Pubblica Amministrazione ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

Dati mensili da gennaio 1996 ad agosto 1999

a - Totale Pubblica Amministrazione

	Numeri indice (1995 = 100)				Var. % congiunturali ⁽²⁾			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
gen.	100,6	107,2	109,8	109,8	0,6	1,0	- 0,3	- 0,3
feb.	100,6	107,3	109,8	109,8	0	0,1	0	0
mar.	100,6	107,3	109,8	109,8	0	0	0	0
apr.	100,6	107,4	109,8	110,3	0	0,1	0	0,5
mag.	100,6	107,7	109,8	110,3	0	0,3	0	0
giu.	100,8	107,7	109,8	111,7	0,2	0	0	1,3
lug.	101,7	110,1	109,8	113,0	0,9	2,2	0	1,2
ago.	103,1	110,1	109,8	113,4	1,4	0	0	0,4
set.	103,1	110,1	109,8	113,4	0	0	0	0
ott.	103,1	110,1	109,8		0	0	0	
nov.	105,6	110,1	110,1		2,4	0	0,3	
dic.	106,1	110,1	110,1		0,5	0	0	
anno ⁽³⁾	102,2	108,8	109,9	111,8	5,5	6,5	1,0	1,7
trasc. ⁽³⁾	3,8	1,2	0,2	1,4				
	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾				Var. % medie annue ⁽⁵⁾			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
gen.	5,0	6,6	2,4	0	2,1	5,7	6,1	0,8
feb.	5,0	6,7	2,3	0	2,4	5,8	5,7	0,6
mar.	5,0	6,7	2,3	0	2,7	6,0	5,3	0,4
apr.	5,0	6,8	2,2	0,5	3,0	6,1	4,9	0,3
mag.	5,0	7,1	1,9	0,5	3,3	6,3	4,5	0,1
giu.	5,0	6,8	1,9	1,7	3,6	6,4	4,1	0,1
lug.	5,3	8,3	- 0,3	2,9	4,0	6,7	3,4	0,4
ago.	6,7	6,8	- 0,3	3,3	4,4	6,7	2,8	0,7
set.	5,3	6,8	- 0,3	3,3	4,7	6,8	2,2	1,0
ott.	5,3	6,8	- 0,3		5,0	6,9	1,7	
nov.	7,7	4,3	0		5,4	6,6	1,3	
dic.	6,1	3,8	0		5,5	6,5	1,0	

⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente⁽²⁾ rispetto al mese precedente⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

Tavola 5b
Indici delle retribuzioni contrattuali nella Pubblica Amministrazione ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

Dati mensili da gennaio 1996 ad agosto 1999

b - Personale contrattualizzato

	Numeri indice (1995 = 100)				Var. % congiunturali ⁽²⁾			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
gen.	100,0	107,3	109,7	109,3	0	1,7	- 0,3	- 0,3
feb.	100,0	107,3	109,7	109,3	0	0	0	0
mar.	100,0	107,4	109,7	109,3	0	0	0	0
apr.	100,0	107,4	109,7	110,0	0	0	0	0,6
mag.	100,0	107,4	109,7	110,0	0	0	0	0
giu.	100,1	107,4	109,7	111,7	0,1	0	0	1,6
lug.	101,3	110,0	109,7	113,2	1,2	2,4	0	1,3
ago.	102,5	110,0	109,7	113,2	1,2	0	0	0
set.	102,5	110,0	109,7	113,2	0	0	0	0
ott.	102,5	110,0	109,7		0,1	0	0	
nov.	105,6	110,0	109,7		3,0	0	0	
dic.	105,6	110,0	109,7		0	0	0	
anno ⁽³⁾	101,7	108,7	109,7	111,6	4,9	6,9	0,9	1,7
trasc. ⁽³⁾	3,8	1,2	0,0	1,5				
	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾				Var. % medie annue ⁽⁵⁾			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
gen.	4,3	7,4	2,2	- 0,3	1,9	5,2	6,5	0,7
feb.	4,3	7,4	2,2	- 0,3	2,2	5,4	6,0	0,5
mar.	4,3	7,4	2,2	- 0,3	2,4	5,7	5,6	0,3
apr.	4,3	7,4	2,2	0,3	2,7	6,0	5,1	0,2
mag.	4,3	7,4	2,2	0,3	2,9	6,2	4,7	0,0
giu.	4,2	7,3	2,2	1,8	3,2	6,5	4,3	- 0,0
lug.	4,7	8,6	- 0,3	3,2	3,5	6,8	3,5	0,3
ago.	5,8	7,3	- 0,3	3,2	3,9	6,9	2,9	0,6
set.	4,7	7,3	- 0,3	3,2	4,1	7,1	2,3	0,8
ott.	4,7	7,3	- 0,3		4,3	7,3	1,7	
nov.	7,8	4,2	- 0,3		4,8	7,0	1,3	
dic.	5,6	4,2	- 0,3		4,9	6,9	0,9	

⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente

⁽²⁾ rispetto al mese precedente

⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso

⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente

⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

Tavola 5c
Indici delle retribuzioni contrattuali nella Pubblica Amministrazione ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

Dati mensili da gennaio 1996 ad agosto 1999

c - Personale non contrattualizzato

	Numeri indice (1995 = 100)				Var. % congiunturali ⁽²⁾			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
gen.	104,0	107,9	110,2	109,8	4,0	- 1,8	- 0,3	- 0,3
feb.	104,0	108,5	110,2	109,8	0	0,6	0	0
mar.	104,0	108,5	110,2	109,8	0	0	0	0
apr.	104,0	108,7	110,2	109,8	0	0,2	0	0
mag.	104,0	108,7	110,2	109,8	0	0	0	0
giu.	104,0	108,7	110,2	109,8	0	0	0	0
lug.	104,0	110,5	110,2	109,8	0	1,7	0	0
ago.	106,5	110,5	110,2	112,7	2,4	0	0	2,6
set.	106,7	110,5	110,2	112,7	0,2	0	0	0
ott.	106,7	110,5	110,2		0	0	0	
nov.	106,7	110,5	110,2		0	0	0	
dic.	109,9	110,5	110,2		2,9	0	0	
anno ⁽³⁾	105,4	109,5	110,2	111,0	10,3	3,9	0,6	0,7
trasc. ⁽³⁾	4,2	0,9	- 0,0	1,5				
	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾				Var. % medie annue ⁽⁵⁾			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
gen.	10,3	3,7	2,1	- 0,3	2,9	9,7	3,8	0,4
feb.	10,3	4,3	1,6	- 0,3	3,7	9,1	3,5	0,2
mar.	10,3	4,3	1,6	- 0,3	4,4	8,6	3,3	0,1
apr.	10,3	4,5	1,4	- 0,3	5,2	8,1	3,1	- 0,1
mag.	10,3	4,5	1,4	- 0,3	6,0	7,6	2,8	- 0,2
giu.	10,3	4,5	1,4	- 0,3	6,8	7,1	2,5	- 0,3
lug.	10,3	6,3	- 0,3	- 0,3	7,5	6,8	2,0	- 0,3
ago.	13,0	3,8	- 0,3	2,3	8,5	6,1	1,7	- 0,1
set.	9,6	3,6	- 0,3	2,3	9,0	5,6	1,3	0,1
ott.	9,6	3,6	- 0,3		9,6	5,1	1,0	
nov.	8,8	3,6	- 0,3		10,0	4,7	0,7	
dic.	9,9	0,6	- 0,3		10,3	3,9	0,6	

⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente

⁽²⁾ rispetto al mese precedente

⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso

⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente

⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

Tavola 5d

Indici delle retribuzioni contrattuali nella Pubblica Amministrazione ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

Dati mensili da gennaio 1996 ad agosto 1999

d - Dirigenti Generali e assimilati

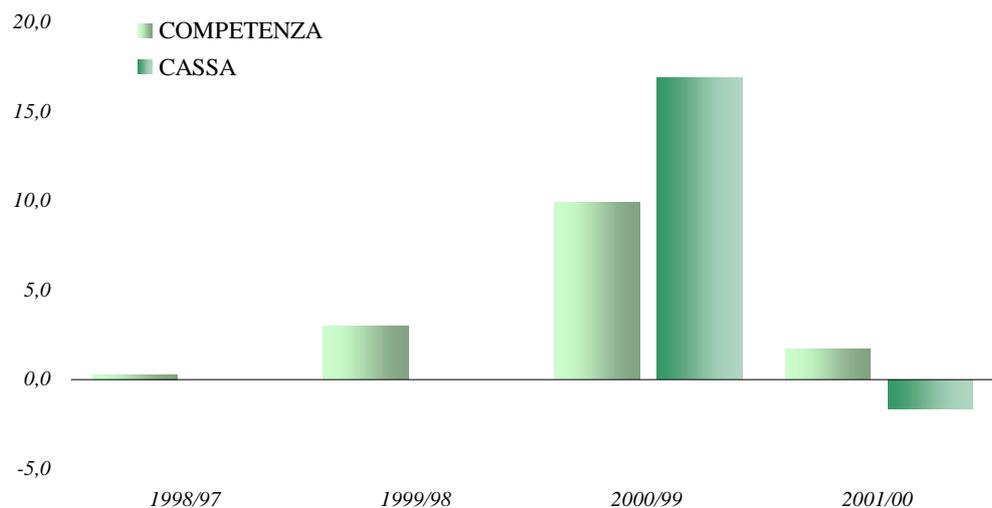
	Numeri indice (1995 = 100)				Var. % congiunturali ⁽²⁾			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
gen.	100,6	102,1	110,9	118,2	0,6	- 0,2	0	0,7
feb.	100,6	102,1	110,9	118,2	0	0	0	0
mar.	100,6	102,1	110,9	118,2	0	0	0	0
apr.	100,6	102,4	110,9	118,2	0	0,3	0	0
mag.	100,6	108,9	110,9	118,2	0	6,4	0	0
giu.	101,9	108,9	110,9	118,2	1,4	0	0	0
lug.	101,9	110,1	110,9	119,0	0	1,1	0	0,7
ago.	101,9	110,1	110,9	119,0	0	0	0	0
set.	102,3	110,1	110,9	119,0	0,3	0	0	0
ott.	102,3	110,9	110,9		0	0,7	0	
nov.	102,3	110,9	117,4		0	0	5,9	
dic.	102,3	110,9	117,4		0	0	0	
anno ⁽³⁾	101,5	107,4	112,0	118,6	1,9	5,8	4,3	5,9
trasc. ⁽³⁾	0,7	3,2	4,8	0,3				
	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾				Var. % medie annue ⁽⁵⁾			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
gen.	1,4	1,5	8,6	6,6	2,0	1,9	6,5	4,1
feb.	1,4	1,5	8,6	6,6	1,8	1,9	7,1	3,9
mar.	1,4	1,5	8,6	6,6	1,7	1,9	7,6	3,8
apr.	1,4	1,8	8,3	6,6	1,7	2,0	8,2	3,7
mag.	1,4	8,3	1,8	6,6	1,6	2,5	7,6	4,1
giu.	2,8	6,8	1,8	6,6	1,7	2,9	7,2	4,5
lug.	1,9	8,0	0,7	7,3	1,7	3,4	6,5	5,0
ago.	1,9	8,0	0,7	7,3	1,6	3,9	5,9	5,6
set.	2,3	7,7	0,7	7,3	1,7	4,3	5,3	6,1
ott.	2,3	8,4	0		1,7	4,9	4,6	
nov.	2,3	8,4	5,9		1,8	5,4	4,4	
dic.	2,3	8,4	5,9		1,9	5,8	4,3	

⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente⁽²⁾ rispetto al mese precedente⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

Tavola 6
Incrementi per competenza e cassa della spesa per retribuzioni
della dirigenza medica nel quadriennio 1998-2001 ⁽¹⁾

Variazioni %

	1998/97	1999/98	2000/99	2001/00
COMPETENZA	• Biennio 1998-99 ⁽²⁾	0,3	1,2	1,8
	• Contratt. collettiva integrativa ⁽³⁾	—	0,6	—
	• Biennio 2000-01 ⁽⁴⁾	—	—	0,9
	• Risorse "esclusività" ⁽⁵⁾	—	1,3	7,2
	TOTALE	0,3	3,0	9,9
CASSA	• Biennio 1998-99 ⁽²⁾	—	—	5,0
	• Contratt. integrativa ⁽³⁾	—	—	1,2
	• Biennio 2000-01 ⁽⁴⁾	—	—	0,9
	• Risorse "esclusività" ⁽⁵⁾	—	—	9,9
	TOTALE	—	—	16,9



⁽¹⁾ Elaborazione Aran. Dati al netto degli incrementi di trascinamento della precedente tornata contrattuale.

⁽²⁾ Stima Aran su disposizioni legge finanziaria 1998.

⁽³⁾ Stima Aran (circa 0,6%).

⁽⁴⁾ Stima Aran.

⁽⁵⁾ Legge finanziaria 1999 e disegno di legge finanziaria 2000.